



Doriano Romboni è 12° nonostante le fratture ai piedi

Doriano Romboni, classe 500, ha partecipato al Gp del Giappone, nonostante l'incidente che gli era accaduto in prova sabato. Il pilota della Muz ha chiuso dodicesimo la corsa. Romboni ha corso grazie a bendaggi rigidi ai piedi e ad iniezioni antidolorifiche. Nell'incidente il pilota spezzino aveva riportato la frattura del quarto metatarso del piede destro e quella del primo metatarso del sinistro.

Superbike, pilota italiano muore a Rijeka, in Croazia

Il pilota italiano di Superbike Massimo Pietro Garbin è morto per le conseguenze di un incidente mentre effettuava delle prove di allenamento sul circuito croato di Grobnik, nei pressi di Rijeka. La notizia è riportata dal quotidiano croato "Novi List". Secondo il giornale, Garbin, originario di Padova, ha riportato ferite al capo e gravi lesioni interne ed è deceduto durante il trasporto in ospedale.

Mondiale Cross 500 Bartolini vince la prima prova

La prima prova del mondiale di Cross 500 è stata vinta a Mantova dall'azzurro Andrea Bartolini (Yamaha) dopo una strepitosa prima manche ed un quarto posto nella seconda portata a termine con la frizione rotta. Nulla di fatto per l'altro italiano Fabrizio Dini (nono nella prima manche e fuori nella seconda). Bartolini ora è in testa al campionato seguito dal neozelandese Darryl King.

LA «250» Valentino Rossi, ko il motore

Se Max Biaggi ha dominato in «500», per Valentino Rossi, salito con l'Aprilia in «250», il Gp di Suzuka è stata una delusione. Il campioncino azzurro è stato costretto a fermarsi per la rottura del motore a circa metà gara. Sul podio sono saliti i giapponesi Katoh, Nakano e Matsudo, mentre la prima Aprilia, arrivata al traguardo è stata quella di Tetsuya Harada (quarta); 7° Loris Capirossi, 12° Stefano Perugini (Honda).

«Rossi» nelle «250» sperava di fare bene a Suzuka, una delle sue piste preferite, perché in prova si era comportato bene, invece prima è finito lungo in fondo al rettilineo d'arrivo, poi è stato costretto al ritiro: «Dal mio esordio in 250 su una pista che amo in modo particolare - ha spiegato -, il diciottenne figlio d'arte - sinceramente mi aspettavo qualcosa in più. La questione è che abbiamo ancora problemi di accelerazione, e li dobbiamo risolvere. In allungo la moto va molto forte, ma nel tornantino e nella "esse" le 250 con distribuzione a lamelle erano molto più efficaci. Il mio motore oggi (ieri, ndr) non andava benissimo, me ne sono accorto subito, così ho forzato un po' troppo per passare Perugini e sono andato dritto in fondo al rettilineo dei box: un mio errore. Poi ho continuato - ha detto ancora Rossi - per cercare di prendere almeno qualche punto, però il motore mi ha lasciato a piedi. Ora andiamo in Malaysia, dove farà un caldo allucinante. Spero che la mia moto non ne risenta troppo».

L'Aprilia del giapponese Sakata ha vinto la «125» (2° Manako; 3° Azuma); è uscito di scena il favorito Nobuy Ueda (motore rotto). Ivan Goi del team di Vasco Rossi è arrivato solo 15esimo.



Max Biaggi prima vittoria nell'esordio nelle 500 K.Kasahara/Ap

MOTOMONDIALE. All'esordio nelle 500 Biaggi a Suzuka straccia tutti come il finlandese 25 anni fa

È sempre Re Max E rivive la leggenda-Saarinen

SUZUKA, (Giappone). Primo dall'inizio alla fine. Strappando tutti gli avversari, campione del mondo compreso. Tanto che l'australiano Mike Doohan a metà gara ha preferito abbandonare piuttosto che arrivare al traguardo con secondi su secondi di distacco dal leader numero «6».

Max Biaggi s'è presentato così, senza fare grande clamore, all'esordio in «500». Arrivato «plurimedagliato» dalla cilindrata inferiore, nelle sue dichiarazioni non ha mai straparato, ha presentato il suo team guidato dal giapponese Kanemoto, ha provato per un mese la nuova Honda, ha rispettato gli avversari, ma poi con i fatti ha demolito e stupito un po' tutti. In Giappone Max ha ottenuto nella mezzolitro ha ottenuto un record storico: erano infatti 25 anni che un pilota debuttante nella massima cilindrata non si aggiudicava in un sol colpo, giro più veloce in gara, pole position e vittoria del Gp (l'ultimo fu il finlandese Jarno Saarinen a Le Castellet in Francia nel '73). Un trionfo.

«È stata la gara più bella ed importante della mia vita - dice Biaggi al termine della corsa - Se avrei scommesso su questa vittoria? Nei miei sogni forse l'ho anche scommesso. Ma è normale: un pensierino l'avevo fatto, anche se in questo campionato della 500 ci sono 12 moto che si equivalgono. La differenza la faranno i piloti».

Immediatamente a fine della gara il pilota romano dell'Honda ha ringraziato tutto il suo team: «Ha lavorato tanto e bene. Un mese fa - continua Biaggi - non avevo né moto né team e nessun allenamento. Ci vuole sempre un anno di apprendistato per arrivare a vincere, è una regola che vale per tutto. Ed oggi (ieri, ndr) è stato un successo incredibile: è la vittoria che ho meritato di più».

Max al via è scattato velocissimo dalla pole e, dopo appena un paio di tornate, era già in testa alla corsa, davanti a due kamikaze del calibro di Abe e Haga che del circuito di casa conoscono ogni centimetro di asfalto. Un vero e proprio rullo compressore che ha finito col mettere in crisi il campione del mondo in carica, l'australiano Doohan, dominatore incontrastato delle ultime quattro stagioni della mezzolitro. L'australiano ha finto di assorbire con disinvoltura il colpo subito in prova, ma è poi crollato in gara. Un dritto nella sabbia, poi il ritiro: questa la gara di Doohan che non ha retto alla pressione psicologica di un Max veloce e sorridente, come se stesse andando a spasso con il motorino. E il vantaggio al traguardo su Okada e Haga non la dice tutta sulla supremazia di Biaggi. Solamente nel corso degli ultimi giri Max ha lesinato la gara, perdendo la metà dei dieci secondi di margine accumulati in precedenza.

MOTOMONDIALE GIAPPONE

ARRIVO	CLASSE 500 cc.	ARRIVO	CLASSE 250 cc.	ARRIVO	CLASSE 125 cc.
1.	M. BIAGGI (ITA-HONDA) 44'49"478	1.	D. KATOH (JAP-HONDA) 41'17"096	1.	K. SAKATA (JAP-APRILIA) 41'23"963
2.	T. Okada (Jap-Honda) 45'04"894	2.	S. Nakano (Jap-Yamaha) 41'17"992	2.	T. Manako (Jap-Honda) 41'24"119
3.	N. Haga (Jap-Yamaha) 45'04"980	3.	N. Matsudo (Jap-Yamaha) 41'18"058	3.	M. Azuma (Jap-Honda) 41'24"164
4.	A. Criville (Spa-Honda) 45'10"010	4.	T. Harada (Jap-Aprilia) 41'18"190	4.	L. Cecchinello (Ita-Honda) 41'26"746
5.	K. Namba (Jap-Yamaha) 45'10"357	5.	O. Jacque (Fra-Honda) 41'51"397	5.	N. Osaki (Jap-Yamaha) 41'50"344
6.	N. Aoki (Jap-Suzuki) 45'12"957	6.	Y. Kagayama (Jap-Suzuki) 41'54"131	6.	G. Scalvini (Ita-Honda) 41'50"431
7.	A. Barros (Bra-Honda) 45'19"744	7.	L. Capirossi (Ita-Aprilia) 41'54"200	7.	H. Kikuchi (Jap-Honda) 41'57"161
8.	C. Checa (Spa-Honda) 45'19"917	8.	J.L. Cardoso (Spa-Yamaha) 42'00"190	8.	M. Tokudome (Jap-Aprilia) 41'57"385
9.	S. Cráfar (Nze-Yamaha) 45'20"251	9.	N. Numata (Jap-Suzuki) 42'00"201	9.	T. Akita (Jap-Yamaha) 41'57"515
10.	S. Gibernau (Spa-Yamaha) 45'46"579	10.	J. McWilliams (Gb-Honda) 42'01"005	10.	M. Melandri (Ita-Honda) 41'57"797

L'INTERVISTA

L'ex pluriridato giudica il fenomeno-Biaggi: «Doohan è solo un campione»

Agostini: «Fenomeni si nasce»

ROMA. Il suo esordio in «500», anno '65, non fu felice come quello di Max Biaggi ieri in Giappone: non riuscì, anche lui arrivato dalla «250», neppure a chiudere la gara. Poi però arrivò secondo al mondiale. Giacomo Agostini - uno dei più «grandi» del motociclismo anni '70 - ricorda le sue imprese e gli titoli otto vinti nella classe regina: il primo nel '66; l'ultimo nel '75. Ma dopo quelle imprese, il vuoto. Il mondiale di Lucchinelli ('81); poi l'ultimo vinto da Uncini ('82) misero la parola fine alle gesta italiane nella cilindrata. Cadalaro nel '94 su Honda si aggiudicò l'ultimo Gp (anche lui con team Kanemoto), Biaggi, anche lui su Honda, oggi ha riaccolse le speranze in «500».

Insomma Agostini, questa vittoria di Biaggi in Giappone mette fine allo strapotere di Doohan... «Ci sono i campioni, poi ci sono i talenti. L'australiano è un campione; Biaggi è un fuoriclasse. La risposta è tutta qui. Vincere subito in «500» è qualcosa di sensazionale: Max ha fatto una grande impresa perché di solito i piloti che si avvicinano ad un'altra cilindrata hanno bisogno di qualche gara di rodaggio. Lui no, già va forte. Doohan in fondo in questi anni non ha avuto nessuno con cui confrontarsi... Solo ora che avrà di fronte Biaggi potrà dimostrare tutto il suo valore».

Biaggi dopo 25 anni è riuscito ad abbattere a Suzuka un record storico: vincere la prima gara, far segnare la pole position e il giro più veloce in gara. Non è incredibile? «È un fenomeno... e lo ha capito anche Doohan: l'impresa del romano lo ha infatti choccato... tant'è che prima della fine s'è ritirato».

E pensare che Biaggi sulla sua nuova Honda 500 c'è salito solo un mese fa... «Questo gioca ancora di più a suo favore... E pur vero però che quest'anno in «500» lui è un pilota sopra la media... non ci sono altri fuoriclasse che possono competere con lui. Forse l'australiano».

«Eppure l'anno scorso Doohan aveva dominato...» «Sì, ma ha lottato da solo. Non c'erano altri al suo livello...» «Per un pilota qual è la maggiore difficoltà nel passare dalla 250 alla 500? «Controllare la potenza della moto. Guidare un mezzo da 190 cavalli non è uno scherzo: ti butta per terra senza che te ne accorgi... Ma quando uno nasce per guidare la moto non ha bisogno di molto... Biaggi deve solo affinarla e fare pratica».

Chi vince questo mondiale? «Se lo giocano Biaggi e Doohan...»

Basket. Milan perde in casa e rischia di uscire dai play off. Mitchell e Basile gli uomini in più della Cfm

Tonfo della Stefanel, Reggio sogna

DALLA REDAZIONE BOLOGNA. Se per caso le controanalisi diranno che sì, Boni e Edwards sono effettivamente colpevoli, a Pistoia avranno buoni motivi per meditare sugli attuali regolamenti. E sulla loro rispondenza ai criteri dell'equità competitiva. Se di doping c'è solo il sospetto, questa la legge, gli indagati giocano. Vincendo, nello specifico. Come ieri è capitato al PalaEUR, dove la Pompea ha regolato la Mabo, «violando» il proprio campo come non è riuscito alle altre protagoniste degli ottavi. Nell'impresa giallorossa, marginale il contributo di Supermario. Molto più pesante quello del sospettato astellestrisce.

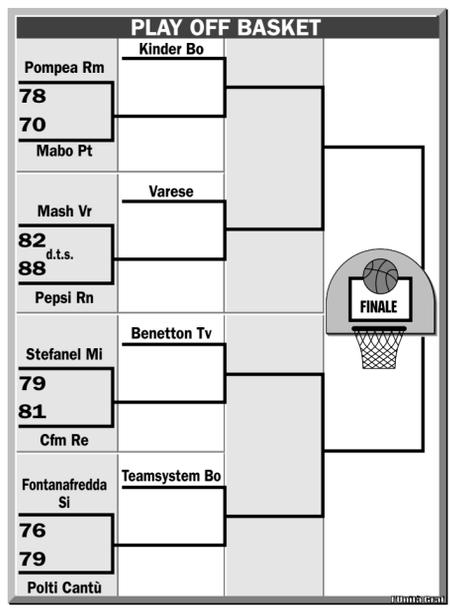
Edwards ha inciso soprattutto nel primo tempo, che Roma ha dipinto di rosa fino al massimo vantaggio di 12 lunghezze. L'ex varesino è andato al tè con 16 punti, 6/6 al tiro, 1/2 nelle bombe, 5 rimbalzi. Roba da darsi di gomito sugli spalti. Nella ripresa, stop ai sussurri. Per merito di Tonolli (16) e Obradovic (14), blocchi di



Boni, della Pompea Roma

mercoledì - rimontare 21 punti ai pateroni greci del Panathinaikos - alla débacle interna contro avversari salvi per miracolo. Reggio Emilia non aveva mai violato la capitale morale. C'è riuscita grazie agli straordinari dell'insostituibile Mike Mitchell (33 punti) e un tessuto di squadra improvvisamente indomabile. Dopo 7' della ripresa Milano conduceva 64-49 e aveva il vento nelle vele. Le ha abbassate. A 24' dalla Sirena Basile (20) ha firmato il sorpasso, colpendo d'incontro una squadra ormai certa della vittoria. C'era il tempo perché la Stefanel recuperasse la partita, ma prima Gentile ha sparato senza un perché da tre punti, quindi - su fallo tattico di Reggio - Jent è stato più lesto dei padroni di casa a spazzare il rimbalzo sull'errore (voluti) di Sigalas in lunetta. Se giovedì non fa il miracolo, Milano sarà la prima eliminata illustre. E avrà sprecato l'effetto Eurocup.

A Verona, altro trionfo della schizofrenia. La Mash fresca di Korac è caduta dopo un supplementare (72-72 i tempi regolari) ad opera di una Pepsi che, come Reggio Emilia, ha spremuto dal colpo di reni della permanenza in A1 un vero elettrochoc di rendimento. Nella finestra tv, vittoria in fotofinish della Polti a Siena. Dopo un inizio di gara equilibrato, la Mens Sana ha piazzato il primo break (15-9 dopo 8') grazie al trio dei mori King-Middleton-Reynolds. Rafforzato il vantaggio al riposo - 42-32 - i toscani hanno però subito da Berry e Zorzolo il controbreak del sorpasso: 57-56 Cantù dopo 6'. Da lì è cominciato un lungo testa a testa (72-72 a 3' dalla fine) che ancora Berry e Zorzolo hanno sospinto in zona canturina. Con la ceralacca di un canestro segnato allo scadere da Pilutti. La Fontanafredda ammazzagrandi era favorita, e non solo dal fattore campo, in questo angolo di tabellone. Ora rischia grosso contro Cantù, squadra (e società) catonica praticamente dall'inizio della stagione. Si chiama legge dei playoff.



Luca Bottura